

KONRAD MÄGI . LA LUCE DEL NORD

Prefazioni al catalogo

Attraverso i secoli migliaia di grandi artisti hanno trovato il proprio posto nelle storie dell'arte europee; il pubblico li conosce e i loro quadri sono esposti nei musei. La piccola cultura dell'Estonia, nascosta dietro al mare in direzione nord-est e lontana dai centri culturali dell'Europa meridionale, è passata piuttosto inosservata nelle grandi storie dell'arte. Una delle cause di questa situazione va cercata nella storia politica del Novecento, che ci ha rinchiusi per cinquant'anni dietro alla cosiddetta Cortina di ferro. Fortunatamente i tempi sono cambiati e le possibilità di far conoscere la cultura e l'arte estone in Europa e nel mondo sono sempre più numerose e prestigiose.

L'opera di Konrad Mägi è stata uno dei primi ambasciatori della nostra storia dell'arte. In Italia non è del tutto sconosciuta, una mostra personale dell'artista si è già svolta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e i quadri di Mägi sono stati esposti anche al Museo d'Orsay di Parigi. Nei prossimi anni sono in programma diverse altre mostre dedicate a Konrad Mägi. Nella storia dell'arte estone Mägi è considerato un artista fondamentale, la cui opera continua ad ispirare sempre nuove generazioni con la sua indipendenza, il trattamento originale del colore e dello spazio, ma soprattutto con la sua rappresentazione profonda e appassionata della natura. Da un certo punto di vista i suoi quadri somigliano a visioni mistiche in cui la natura viene percepita come grande e potente, parte dell'ordine cosmico. Che dipinga il paesaggio costiero delle isole estoni con un'insolita abbondanza di colori o l'acqua verdastra della laguna di Venezia, lo sguardo dell'artista è sempre diretto al contempo verso l'esterno e dentro a sé stesso, unendo questi due spazi in un dialogo infinito.

Per il Museo nazionale d'arte dell'Estonia poter organizzare una mostra di Konrad Mägi ai Musei Reali di Torino è un grande onore e una grande sfida. Che effetto farà il maestro della luce e del colore con i suoi quadri dipinti un secolo fa sul pubblico di Torino, una città dalla storia plurisecolare e dalla vita culturale intensa e variegata? Quale senso può acquisire per lo spettatore di oggi la capacità di Mägi di fare della natura la propria compagna spirituale? Forse la preoccupazione crescente per l'ambiente del nostro pianeta ci aiuterà, guardando i paesaggi (sereni o cupi, ma sempre pieni di passione e tensioni) di Konrad Mägi, a ricordare quanto sia necessario uscire dal quotidiano, affidarsi al potere dell'arte e concedere così riposo al nostro spirito.

Sirje Helme
Direttrice Museo nazionale d'arte dell'Estonia

Ci sono molti modi per conoscere il mondo che ci circonda e per imparare a interpretarlo. Chi lavora nei musei predilige l'esperienza dell'arte, con il suo racconto di forme, di colore e di luce. Un libro sterminato che inizia nei secoli più remoti della vita dell'uomo e che procede fino a noi con la sua incessante dialettica di tradizione e di innovazione, di oblio, di scoperte, riscoperte e revival. Ogni opera e ogni manufatto ci parlano di vite che si succedono nel tempo, quelle dei creatori e dei primi utilizzatori, quelle degli eredi che ne tramandano il messaggio, e infine quelle future che ancora non conosciamo, ma alle quali, più o meno consciamente, ci rivolgiamo.

La mostra dedicata al grande pittore estone Konrad Mägi rappresenta non solo l'occasione per accostarsi alla poesia dei suoi paesaggi sfolgoranti e misteriosi, ma anche per esplorare, attraverso il segno del suo spirito inquieto, le sue peregrinazioni dal Baltico alla Russia, dalla Russia alla Francia, dalla Norvegia all'Italia, la complessità della tradizione europea, con le molteplici declinazioni fatte di storie, di paesaggi, di lingue, di sensibilità.

Il tema delle frontiere, così drammatico per l'età moderna dell'Estonia, non ha risparmiato le arti, come documenta una lettera del 1907 scritta da Mägi all'amico finlandese August Vesanto: «Vedi, gli artisti parigini non ci considerano europei, e spesso ci ricordano che loro sono europei, mentre noi siamo "russi"». Per l'avanguardia francese, "russo" era probabilmente sinonimo di "antiquato"; per noi, oggi, Mägi è, come egli stesso si definì, «un figlio del Nord», «una parte del suo popolo e della sua natura selvaggia».

Konrad Mägi. La luce del Nord propone, con un percorso di cinquanta opere, le tappe salienti della carriera dell'artista, dagli esordi del primo decennio del Novecento, ancora intrisi di gusto per la decorazione, fino all'irrompere della natura e del paesaggio come soggetto assoluto d'ispirazione. L'ultima fase creativa coincide, nel 1921, con il viaggio in Italia, per Mägi quel luogo speciale dove si può sentire – come egli scrisse – che "la vita ha uno scopo", immortalato nelle terse vedute di Roma, di Capri e di Venezia.

Una mostra che parla la lingua dell'Europa, e lo fa anche attraverso la collaborazione e l'amicizia tra musei. Ringrazio per questo il Museo nazionale d'arte dell'Estonia, che, con il sostegno della Fondazione Konrad Mägi, ha voluto e saputo creare intorno al progetto, la possibilità di un prezioso dialogo professionale e umano.

**Enrica Pagella Direttrice
Musei Reali, Torino**